

miliardi, complessivamente corrispondenti al 5,4 per cento delle contribuzioni dei 189 Stati;

il contributo finanziario dell'Italia è superiore a quanto versato non solo da tre dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, (Regno Unito che versa il 5 per cento, la Russia l'1 per cento e la Cina lo 0,9 per cento, ma anche da altri Paesi ricchi e popolosi che versano somme ben inferiori alle nostre;

l'Italia è in regola con le quote versate a differenza degli Stati Uniti che sono in arretrato di svariate centinaia di miliardi —:

come intenda comportarsi il Ministro interrogato dinanzi all'umiliazione subita dall'Italia per il mancato conseguimento del seggio di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

quali azioni intenda promuovere il Ministro per la riforma delle norme che disciplinano i seggi permanenti del Consiglio di Sicurezza,

se il Ministro non ritenga opportuno rivedere i tempi di pagamento dell'Italia per portarli al livello della media dei tempi di pagamento dei Paesi del G8;

se non ritenga altresì necessario sospendere temporaneamente i pagamenti e cessare di essere generosi con chi è ingrato nei confronti del nostro Paese. (5-08352)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la « Nardi G. s.r.l » con sede in Montecarlo (Lucca) in data 12 maggio 1999 ha acquistato un'area di circa 11 ettari, occupata da coltivazioni collocate su un ter-

reno utilizzato, fino al 1997 come cava di argilla, sito nel Comune di Lamporecchio (Pistoia);

nel 1992, tra i precedenti proprietari e l'Amministrazione comunale di Lamporecchio era stata firmata una convenzione per il ripristino ambientale dell'area da concludersi entro 12 mesi dalla firma della convenzione stessa; tale ripristino non è mai stato effettuato;

l'attuale proprietà ha presentato un progetto (mancante di numerosa e qualificante documentazione che ha impedito alla Provincia di Pistoia-Settore Ambiente di esprimere il proprio parere) di « ripristino ambientale » tramite lo svuotamento dei laghetti creatisi nel tempo all'interno della cava e collegati alle falde freatiche e successivo riempimento con misto di terra e rifiuti industriali tra i quali pulper di cartiera e gessi di desolfurazione;

tale progetto non corrispondente alle previsioni del PRG — che parlano di zona per attività sportive e verde pubblico — è stato prima approvato e poi sospeso dal Comune a seguito delle proteste dei cittadini della zona di Mastromarco e Cerbaia all'interno della quale è posto il sito; a seguito di una petizione popolare che ha raccolto oltre 1000 firme e all'esposto-denuncia di 11 cittadini rappresentanti il Comitato Civico Ambientalista di Mastromarco, la Magistratura ha disposto per ben due volte il sequestro cautelativo dell'area;

la Procura della repubblica di Pistoia, il 2 marzo 2000 decretava il sequestro di formulari e documenti relativi al trasporto e deposito di rifiuti nell'area anzidetta, effettuato prima dell'ottenimento delle varie autorizzazioni di legge;

l'ARPAT — Dipartimento di Pistoia ha effettuato una indagine di caratterizzazione dell'area al fine di stabilire lo stato del suolo, sottosuolo e acque; l'indagine, che è stata richiesta e finanziata dalla « Nardi G. Srl », avrebbe dovuto essere effettuata applicando la metodologia prevista dal decreto ministeriale 471/99 ma risulta non essere stata seguita tale prassi allo scopo di ottenere risultati « gestibili »;

ampia e approfondita documentazione della vicenda è stata consegnata al Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sui traffici dei rifiuti, onorevole Scalia, in occasione della audizione della stessa Commissione tenutasi a Firenze presso la Prefettura il 19 settembre scorso —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se ritenga di dover intervenire per accertare se gli atti compiuti siano conformi ad una gestione corretta delle normative sul territorio e sui rifiuti. (4-31979)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 maggio 2000 esponenti del Centro di Documentazione Alternativa e del Centro Sociale Cavalcavia di Novara, rendevano pubblico, nel corso di una conferenza stampa svoltasi davanti all'area del Centro Merci di Agognate (Novara), già di proprietà della Borghi Trasporti Nucleari, il ritrovamento di 60 contenitori per il trasporto di materiale radioattivo;

i contenitori avevano il simbolo nucleare e la scritta « materiale radioattivo » e « Uranium Hexafluoride Fissile »;

tali contenitori erano stoccati a cielo aperto e senza alcuna protezione in un'area apparentemente abbandonata;

durante la mattinata del 31 vennero allertate le istituzioni preposte al controllo del territorio e di eventuali radioattività presenti (Arpa) e contemporaneamente si intervenne per il sequestro cautelativo dell'area in questione in quanto nessuna delle istituzioni preposte erano a conoscenza di tale deposito a cielo aperto;

a seguito di quel ritrovamento la procura della Repubblica di Novara ha avviato una inchiesta per verificare se nel comportamento della Ditta Borghi Trasporti Nucleari, attualmente in causa fallimentare, ci fossero stati illeciti nella gestione, trasporto ed eventuale bonifica di tali contenitori ai sensi della normativa vigente;

forte perplessità ha suscitato la decisione della procura della Repubblica di Novara, che a tre mesi dal ritrovamento dei contenitori, ha aperto un procedimento nei confronti di alcuni dei volontari che ad avvenuta scoperta allertarono le forze dell'ordine e gli organi di informazione locale e nazionale, addebitando una ipotesi di reato per « manifestazione non autorizzata » cosa perlomeno discutibile nel merito;

ad avviso dell'interrogante, fermo restando l'autonomia della magistratura, costituisce un eccesso di zelo della procura della Repubblica di Novara, l'aver aperto un procedimento nei confronti dei « responsabili » del ritrovamento mentre ancora non si conoscono i risvolti che hanno causato l'abbandono di 60 contenitori di « Uranio Hexafluoride Fissile » nelle campagne in prossimità di Novara e non smaltiti correttamente —:

se sia a conoscenza del ritrovamento di 60 contenitori per il trasporto di uranio nell'area del Centro Merci di Agognate (Novara);

se sia stata effettuata la pesatura di tutti i contenitori e se sia provveduto, secondo le indicazioni date dall'Arpa, alla riapertura dei contenitori per verificarne il contenuto e quali i risultati, e in caso contrario i motivi e di chi le responsabilità;

quali provvedimenti risultano essere stati presi per l'eventuale bonifica e per lo smaltimento dei contenitori;

se i contenitori risultano essere ancora nell'area di ritrovamento e per quale motivo ed eventualmente di chi le responsabilità. (4-31981)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in tre frazioni del comune di Scorzè (Venezia), Cappella, Peseggia e Gardigieno,